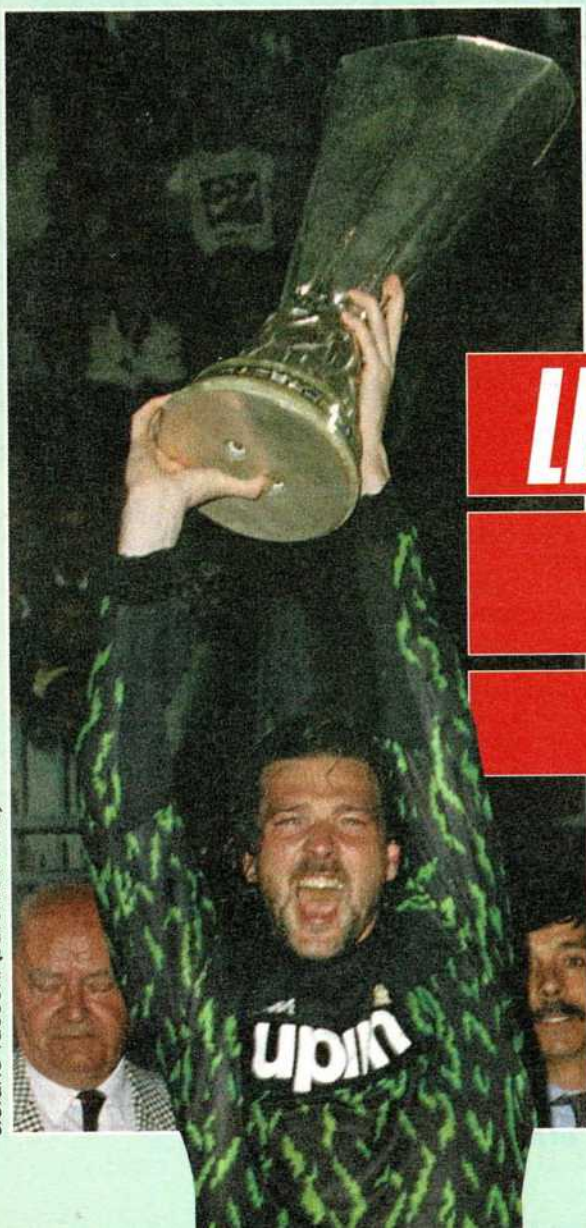
3

LE GRANDI SFIDE

Coppa Uefa

Stefano Tacconi (Juventus 1990)

di
Adalberto
Bortolotti

LE ORIGINI

DALLA COPPA DELLE FIERE ALLA COPPA DELL'UEFA

Mentre a Parigi i francesi, con il determinante appoggio del presidente del Real Madrid Santiago Bernabeu, si battevano per il lancio della Coppa dei Campioni, la neonata Uefa, contraria al progetto e sobillata dalle federazioni britanniche, cercò una contromossa, rispolverando un'iniziativa che nel 1950 era stata portata avanti, senza successo, dallo svizzero Ernst Thommen, all'epoca vicepresidente della Fifa.

In anticipo sui tempi (non esisteva ancora l'Uefa, nata nel 1954), ma con indubbia lungimiranza, il dirigente elvetico aveva progettato un torneo continentale che coinvolgesse le città sedi di fiere internazionali, o con una singola squadra o con una selezione di squadre cittadine.

Quell'idea parve all'Uefa la mossa vincente per stroncare l'iniziativa privata, che premeva per il lancio della Coppa dei Campioni. E in effetti, varata nel 1955 con l'egida ufficiale dell'ente europeo, la Coppa delle Fiere va considerata storicamente la prima delle competizioni Uefa, anche se più o meno contemporaneamente prese il via la Coppa dei Campioni. Ma se fu simultanea la partenza, nettamente distanziati risultarono i rispettivi punti di arrivo. La Coppa dei Campioni si risolse puntualmente nell'arco di una stagione, mentre la Coppa delle Fiere, per il suo laborioso meccanismo, richiese ben tre anni per esprimere un vincitore: infatti soltanto nel 1958, in doppia finale, il Barcellona di Luisito Suarez travolse (per un complessivo 8-2) una selezione londinese, forte di campioni come Greaves, Haynes e Blanchflower, aggiudicandosi la prima edizione. Nel regolamento originario della manifestazione era inserita la clausola che, ove possibile, gli incontri dovevano coincidere con il periodo fieristico delle città interessate; questo determinò ovviamente una dilatazione dei tempi che contrastava con l'agilità richiesta da tornei del genere. Va anche sottolineato che fra i motivi che indussero al varo

⇒

Sopra, il gol di Mullery del Tottenham nella prima finale di Coppa Uefa, contro il Wolverhampton nel 1972. A fianco, una fase di Borussia M.-Eintracht (1980). Sotto, Mariner e Peters nella finale 1981

⇐
dell'iniziativa c'era quello di recuperare, attraverso l'attrattiva del calcio, fondi necessari per il rilancio economico delle grandi città, dopo i guasti della Seconda Guerra Mondiale. Queste fiere internazionali erano infatti espressamente contemplate nel Piano Marshall, per favorire nelle principali città europee l'inserimento del mercato nordamericano e neutralizzare l'influenza sovietica. Tutti concetti che poi confluirono nel Mercato Comune Europeo, sorto nel 1957, mentre era in pieno svolgimento la prima edizione della Coppa delle Fiere. Che essa fosse dedicata, in origine, più alle città che ai club, lo dimostra il fatto che dovevano essere selezioni cittadine a prendervi parte: ma mentre alcune, come Londra o Francoforte, vi si attennero, Barcellona e Milano scelsero subito la strada dell'individualismo, anche per le rivalità che male avrebbero tollerato una «mista» Barcellona-Español o Milan-Inter. Dopo il bis del Barcellona, fu la Roma la prima squadra italiana ad aggiudicarsi la Coppa delle Fiere, che aveva nel frattempo preso una cadenza annuale. Il torneo si prolungò per tredici edizioni, durante le quali perse progressivamente le caratteristiche d'origine e allentò del tutto il vincolo con le fiere campionarie da cui era derivata. La Juventus raggiunse per due volte la finalissima, sempre sconfitta, nel 1965 dal Ferencvaros e nel 1971 dal Leeds. Fu, quella del 1971, l'edizione conclusiva. Ormai il fatto di essere sede di una fiera internazionale era diventato un dettaglio insignificante e facilmente aggirabile, nel quadro di un torneo poderosamente decollato per il valore delle squadre partecipanti (con spagnoli e inglesi a recitare la parte del leone). Era dunque giunto il tempo di togliere del tutto quella teorica discriminante e di costi-

Sotto, Maradona salta due difensori dello Stoccarda nell'atto conclusivo della Coppa Uefa 1989. Sopra, Alessio ostacola Dunga in Juve-Fiorentina

tuire una terza Coppa europea, riservata a quelle formazioni di primo piano che però non erano detentrici né del titolo né della Coppa del proprio Paese, e quindi non erano abilitate a partecipare alla Coppa dei Campioni o alla Coppa delle Coppe.

Per chiudere il discorso e assegnare in via definitiva la Coppa delle Fiere, l'Uefa decise che ad affrontarsi fossero il Barcellona e il Leeds, che avevano vinto rispettivamente la prima e l'ultima edizione. Partita unica al Camp Nou e vittoria dei catalani per 2-1, con doppietta del centravanti Teofilo Dueñas e punto della bandiera segnato dallo scozzese Jordan. Era il 26 maggio 1971 e la Coppa delle Fiere andava ufficialmente e definitivamente in archivio, mentre il relativo trofeo passava ad arricchire la vetrina del Barcellona.

Dallo stesso anno, e con il medesimo regolamento, scattò un nuovo torneo chiamato Coppa dell'Uefa, che nei confronti delle due principali consorelle aveva alcune caratteristiche tutte proprie. Numero doppio di partecipanti (64 contro 32), il che la obbligava a giocare un turno in più, rispetto agli altri due tornei; criterio di iscrizione che, non essendo regolato da titoli (scudetto o Coppa nazionale), veniva fissato dall'Ente europeo secondo un parametro variabile.

In pratica, ogni Paese aveva diritto di iscrivere un certo numero di squadre (massimo quattro, minimo una) a seconda del suo valore o della sua quotazione nelle competizioni internazionali per club. È il famoso coefficiente-Uefa, che varia di anno in anno a seconda dei risultati conseguiti nell'ultimo quinquennio. Ogni Federazione, al momento di scegliere le squadre da iscrivere, è libera di comportarsi autonomamente, ma quasi ovunque vige il criterio di privilegiare le formazioni classificatesi ai primi posti del campionato nazionale, ovviamente escluse quelle che hanno maturato il diritto a partecipare alla Coppa dei Campioni e alla Coppa delle Coppe. Nella prima edizione soltanto l'Inghilterra ottenne la possibilità di iscrivere quattro squadre, mentre tre ne vennero concesse a Germania Federale, Spagna e Italia. Le posizioni sono poi mutate e da tempo l'Italia ha la chance di allineare quattro formazioni.

Inaugurata da un successo inglese (Tottenham), la Coppa Uefa ha sorriso spesso ai club britannici, mentre la prima vittoria italiana è arrivata per merito della Juventus, che nel 1977, in formazione rigorosamente autarchica, si impose all'Athletic Bilbao (1-0, 1-2) grazie al meccanismo che privilegia i gol esterni.

Dopo una lunga attesa, «italiane» sono risultate le due ultime edizioni, grazie al Napoli nel 1989 e ancora alla Juventus di Zoff nel 1990. □

1961: ROMA-BIRMINGHAM 2-2, 2-0

PIEDONE MANFREDINI: UNA RAFFICA DI GOL

La Roma vive anni ruggenti e spensierati. Alla sua corte si ammucchiano campioni al tramonto, che spendono gli ultimi spiccioli di gloria sotto la carezzevole brezza del ponentino. La Coppa delle Fiere 1960-61 (gli andamenti stagionali erano diversi da quelli attuali, tant'è vero che la doppia finale si gioca in settembre e ottobre) comincia sotto la gestione tecnica di Alfredo Foni, con mostri sacri come Schiaffino e Selmosson in campo e si conclude, vittoriosamente, con l'hidalgo Luis Carniglia al timone e con una schiera di nuovi stranieri, quali il Valentin Angelillo ripudiato da Herrera nonché i frombolieri Da Costa e Lojacono.

Comune denominatore restano i gol implacabili di Pedro Manfredini, detto Piedone per le ragguardevoli misure degli arti inferiori, magari non proprio dotato di un tocco di velluto ma inesorabile come pochi altri sotto rete, pronto a guizzare per l'ultima deviazione, come guidato da un radar invisibile all'impatto col pallone.

Nel corso di quel torneo, Piedone segna dodici gol, con molte marcature plurime, ivi compresa una quaterna.

Eppure Carniglia, che sogna di ripristinare con Angelillo la figura universale ricoperta da Alfredo Di Stefano nel suo Real, cerca in tutti i modi di boicottare il grezzo goleador caro alle folle romane.

Stravagante è il cammino di approccio della Roma, che per due volte viene costretta al terzo incontro di spareggio, dal Colonia (vittoria per 2-0 in Germania, sconfitta gemella all'Olimpico) e dall'Hibernian (2-2 e 3-3) e poi stravince le due «belle», rispettivamente per 4-1 e 6-0!

La finalissima è con il Birmingham e Carniglia, fedele al suo concetto di calcio «rischiatutto», porta in Inghilterra una formazione spiccatamente offensiva, con due ali pure come Orlando e Menichelli, due interni d'attacco come Da Costa e Angelillo e il centravanti Manfredini.

Cinque punte, in pratica, e difesa affidata alle doti acrobatiche di Giacomo Losi, «er core de Roma», davanti al lunghissimo Cudicini.

Partenza sprint dei giallorossi, inglesi annichiliti come raramente capita in casa loro.

Manfredini in gol alla mezzora, al bis dopo dieci minuti della ripresa e partita in cassaforte, almeno si pensa. Ma l'arbitro scozzese Davidson allunga una mano ai cugini, che si buttano avanti con le buone e con le cattive. La Roma, irresistibile sinché tiene l'iniziativa, mostra la corda una volta costretta in trincea.

Il Birmingham riduce le distanze con Hellawell e pareggia a cinque minuti dalla fine con l'ala sinistra Orritt.

Il ritorno è programmato all'Olimpico per l'11 ottobre 1961 e sessantamila persone sono sugli spalti, malgrado le competizioni internazionali comincino

Sopra, Losi riceve da Stanley Rous la Coppa delle Fiere, vinta dalla Roma

appena allora ad esercitare una vera attrattiva.

Carniglia ritocca qualcosa, inserendo Pestrin a irrobustire un centrocampo numericamente fragile e sostituendo Da Costa con Francisco Lojacono.

Il Birmingham si barrica e fa leva sul proprio grande atletismo per ribattere colpo su colpo, ma capitola dopo quasi un'ora di gioco, su autorete del terzino Farmer.

La Roma è meno brillante che all'andata, ma sente la vittoria in pugno e controlla con agio, raddoppiando giusto allo scadere con Pestrin.

Quella Coppa delle Fiere 1961 è a tutt'oggi il solo importante trofeo internazionale vinto dalla Roma, se non si vuol considerare il meno qualificante torneo anglo-italiano del 1972. E quest'anno, in Coppa Uefa, i giallorossi hanno la possibilità di... raddoppiare. □

1973: LIVERPOOL-BORUSSIA M. 3-0, 0-2

SCONTRO DI TITANI IL RE E' KEEGAN

La doppia finale del 1973 (doppia e quasi tripla, come vedremo) resta memorabile nella storia della Coppa Uefa, perché oppose due squadre che all'epoca andavano considerate fra le più forti d'Europa in senso assoluto. Nello stesso anno, infatti, l'Ajax vinse la sua terza consecutiva Coppa dei Campioni (in finale sulla Juventus), lasciando intravvedere i segni del declino. Emergeva invece la stella del Liverpool di Bill Shankly, mentre in Germania il Borussia di Mönchengladbach, affidato a Weisweiler, che in seguito lascerà il posto a Udo Lattek, costituiva l'alternativa naturale al Bayern Monaco.

La partecipazione italiana fu in quella stagione ricca numericamente, ma scarsa di risultati. Delle quattro squadre ai nastri di partenza, Cagliari e Torino uscirono al primo turno, mentre Fiorentina e Inter furono eliminate dallo stesso, non trascendentale avversario, il Vitoria di Setubal: i viola nei sedicesimi, i nerazzurri negli ottavi.

Il Liverpool macinò progressivamente l'Eintracht (2-0), l'AEK (6-1), la Dinamo Berlino (3-1), la Dinamo Dresda (3-0) e in una semifinale tutta inglese il Tottenham, che aveva vinto la precedente edizione: 2-2 complessivo, ma gol esterni favorevoli ai «reds», vincitori per 1-0 in casa e sconfitti 2-1 a Londra.

Il Borussia, innervato da autentici fuoriclasse (Vogts, Bonhof, Netzer, Simonsen, Heynckes), era praticamente lo stesso che l'anno prima aveva travolto l'Inter in Coppa dei Campioni, risultando però eliminato a tavolino per la famigerata bottiglietta lanciata in cam-

po contro Boninsegna. Si era fatto strada contro Aberdeen (9-5), Hvidovre (6-1), Colonia (5-0), Kaiserslautern (9-2) e Twente Enschede (5-1). Come indicano i punteggi, il suo potenziale offensivo era terrificante.

La partita di andata, a Liverpool, ebbe un breve ma fondamentale preambolo. Si giocarono soltanto 27 minuti, prima che una pioggia torrenziale costringesse alla sospensione. Bill Shankly si rese conto, in quel periodo, che la difesa tedesca, costituita da giocatori forti e tecnicamente dotati, era però vulnerabile nel gioco aereo.

Alla ripetizione, programmata il 10 maggio, schierò così in attacco l'atletico centravanti gallese Toshack, formidabile colpitore di testa, accanto al giovane fuoriclasse Kevin Keegan. Mossa decisiva, perché proprio un paio di assist di Toshack, torre impareggiabile, consentirono a Keegan di andare due volte a rete. Il difensore Lloyd, egli pure di testa, completò l'opera.

All'intuizione di Shankly si era aggiunto un errore tattico di Weisweiler, che aveva utilizzato il suo creatore di gioco, Gunther Netzer, come battitore libero, nell'intento di limitare i danni. Il Borussia si trovò così nell'impossibilità di replicare al cospicuo vantaggio del Liverpool.

Il 23 maggio, nel campetto di Mönchengladbach stipato da oltre trentamila spettatori, le parti si rovesciarono. Netzer fu riportato a centrocampo e dal suo piede partirono i lanci per il rapidissimo e micidiale Heynckes, che siglò una doppietta. Il Liverpool, però, seppe far muro e difendere la sconfitta, grazie al portiere Clemence e al granitico mediano Emilyn Hughes, che andò a infoltire il pacchetto arretrato.

Furono due grandi partite, che esaltarono il talento di Kevin «King» Keegan, allora ventiduenne. Decisivo risultò anche il portiere della Nazionale inglese Clemence, che nel match di andata aveva parato un calcio di rigore. □

Nella pagina accanto, il primo dei due (inutili) gol realizzati dal bomber tedesco Heynckes nel match di ritorno. Sopra, Vogts non perde di vista Keegan

1977: JUVENTUS-A. BILBAO 1-0, 1-2

NELL'INFERNO DI BILBAO LO SCUDO DI BETTEGA

Il 18 maggio 1977, con l'apparente sconfitta di Bilbao (in realtà una delle pagine più luminose della sua impareggiabile storia calcistica), la Juventus conquista il primo vero trofeo internazionale, dopo anni di inutili inseguimenti e di beffe clamorose, e quando già si era fatta strada la psicosi che la Vecchia Signora, tirannica monopolizzatrice di scudetti in sede nazionale, fosse negata alle grandi competizioni europee per club.

Fu una Coppa Uefa terribile e trionfale, per il livello degli avversari che i bianconeri trovarono sul loro cammino. Sin dall'inizio la sorte oppose loro, in rapida successione, le due fortissime squadre inglesi di Manchester, l'United, superato con un complessivo 2-1 nel doppio incontro, e il City (3-1). Tutte e due le volte la Juventus aveva perduto per 1-0 la gara esterna, per rifarsi ampiamente nel retour-match.

Era la Juventus del primo anno di Trapattoni, che doveva realizzare una sensazionale doppietta (scudetto-Coppa Uefa). Una Juve rigorosamente autarchica, composta da autentici guerrieri quali Furino, Benetti, Gentile, Morini, Tardelli e con una coppia di attaccanti micidiali, Boninsegna e Bettega, alimentati dal genio di Causio.

A fianco, Furino e Iribar si scambiano i saluti di rito prima della finale di andata, vinta per 1-0 dalla Juventus grazie a un gol di Tardelli. Al ritorno, nell'infuocato San Mamés, sarà trionfo

Dopo gli inglesi fu il turno degli ucraini dello Shaktor Donetz (3-1), dei tedeschi est di Magdeburgo (4-1) e dei greci dell'AEK in semifinale (5-1). La finalissima non appariva proibitiva, contro i baschi dell'Athletic, che avevano eliminato il fortissimo Barcellona di Johan Cruijff.

Prima partita a Torino, il 4 maggio. La Juventus cerca di racimolare un vantaggio di sicurezza, ma non riesce ad andare oltre il gol che Tardelli segna dopo soli quattordici minuti, illudendo i sessantamila del Comunale. Subìta la rete, l'Athletic rinserra le file e difende la sconfitta di misura con un accanimento che non lascia presagire nulla di buono per il ritorno. Trapattoni sostituisce Boninsegna col più agile Gori, ma la situazione non cambia sino al termine.

Il 18 maggio lo stadio di San Mamés è un'autentica bolgia. Oltretutto, Bilbao è traversata da forti tensioni politiche e una «gaffe» giornalistica da parte italiana ha aizzato una vera campagna contro il club bianconero.

Tutto sembra però mettersi per il verso giusto quando, al settimo minuto, Bettega sorprende gli spagnoli sbilanciati all'assalto e li trafigge con un gol apparentemente decisivo realizzato con uno spettacolare tuffo di testa. Per il meccanismo dei gol esterni, a questo punto l'Athletic dovrebbe andare a rete tre volte per aggiudicarsi la Coppa. E lo sbarramento difensivo juventino appare in grado di reggere a tutte le tempeste.

La furia dei baschi si scatena subito. Al 12' Irureta batte Zoff e alimenta le speranze del cieco assalto. La Juventus viene da una stagione stressante, mancano appena quattro giorni alla conclusione di un campionato sensazionale, che i bianconeri si stanno disputando punto a punto contro il Torino di Radice (finirà 51 a 50 ed è ancora nei libri dei record). Non è però consentito risparmiare energie o salvaguardare le caviglie.

Il secondo tempo è una lunga sofferenza. Trapattoni arrocca la sua Juve, sostituisce Boninsegna con il terzino Spinosi per far fronte agli avversari che sganciano in avanti anche i difensori. A dodici minuti dalla fine, Zoff capitola per la seconda volta, su conclusione di Carlos, da poco subentrato al terzino Lasa. Adesso l'Athletic sente vicina l'impresa, ma la Juve resiste e spezza il sortilegio. □

1980: EINTRACHT-BORUSSIA M. 2-3, 1-0

PANZER CONTRO PANZER E FINALE A SORPRESA

La Coppa Uefa 1979-80 fu la sublimazione, anche a livello di club, della strapotenza del calcio tedesco, che nello stesso anno si laureò campione d'Europa per nazioni. Dalle semifinali in avanti, l'Uefa parlò solo tedesco: quattro squadre su quattro e finale discretamente a sorpresa, perché tutti si attendevano un testa a testa fra Bayern e Borussia, le due scuole dominanti, e invece fu l'Eintracht di Francoforte a guadagnare la Coppa.

Assai meno glorioso il cammino delle quattro formazioni italiane. Fuori il Torino al primo turno ad opera della solita tedesca (lo Stoccarda), le altre tre uscirono tutte al secondo turno: l'Inter di fronte al Borussia, il Napoli con lo Standard Liegi e il Perugia di Paolo Rossi imperdonabilmente a opera dell'Aris Salonicco, che dopo essere stato domato a domicilio (1-1), andò a stravincere a Perugia (3-0!).

Il Borussia, che aveva vinto l'edizione precedente, dopo aver eliminato Viking, Inter e Craiova, giocò una memorabile partita nei quarti a St. Etienne vincendo 4-1 in Francia, gol della bandiera di Michel Platini. In semifinale venne più faticosamente a capo dello Stoccarda, con un gol del giovane Lothar Matthäus, astro emergente del suo centrocampo, che aveva conservato in Kulik l'unico superstite della formazione sconfitta in finale dal Liverpool nel 1973. Il Bayern, che già aveva dovuto vincere uno scontro intestino nei quarti (complessivo 4-2 al Kaiserslautern), in semifinale regolò l'Eintracht a Monaco con un due a zero apparentemente deci-

sivo, firmato da Hoeness e Breitner. Ma il ritorno fu rocambolesco. Una doppietta del libero austriaco Bruno Pezzey ristabilì le sorti e nei supplementari l'Eintracht dilagò, con due gol della riserva Karger e un rigore di Lorant.

La finalissima sembrava così offrire al Borussia una ghiotta occasione di bissare il trionfo dell'anno precedente. Alla guida della squadra era arrivato Jupp Heynckes, passato da uomo-gol a tecnico vincente in tempi relativamente brevi. Il diciannovenne Matthäus era l'uomo nuovo di un centrocampo forte dell'esperto Kulik, mentre Hannes costituiva il fulcro della difesa e Nielsen, Lienen e Nickel assicuravano un ottimo rendimento in zona gol.

L'Eintracht, fondato sul talento un po' anarchico di Pezzey, era guidato da Rausch e presentava in attacco la nota esotica del goleador coreano Cha Bum Kun, oltre ai guizzi e al dribbling dello stagionato Hölzenbein, campione del mondo 1974.

La prima partita si giocò a Mönchengladbach, il 7 maggio, e l'Eintracht vi pose subito ottime premesse, andando in vantaggio con Karger poco dopo la mezz'ora. Il veterano Kulik pareggiò con un gran tiro da fuori al quarantacinquesimo. Nella ripresa, Holzenbein trasse fuori dal suo repertorio uno spettacolare tuffo di testa, col quale riportò avanti l'Eintracht. Sei minuti dopo gli rispose Lothar Matthäus e agli sgoccioli della partita un colpo di testa ancora di Kulik diede al Borussia la sofferta vittoria parziale.

Il 2-3 non dispiacque all'Eintracht, cui sarebbe bastato l'1-0 sul campo di casa per vincere la Coppa. Il Borussia armò una gran difesa e resistette per ottanta minuti. Ma giusto all'81' lo sconosciuto diciannovenne Freddy Schaub, che Rausch aveva mandato in campo cinque minuti prima al posto di Nachtweih, vinse avventurosamente due contrasti in area e depositò nella rete di Kneib il pallone del trionfo. □

EINTRACHT F.
PAHL
PEZZEY
NEUBERGER KÖRBEL EHRMANNTRAUT
LORANT B. NICKEL NACHTWEIH (Schaub)
HOLZENBEIN BORCHERS CHA BUM KUN

H. NICKEL
LIENEN BÖDEKER
NIELSEN MATTHÄUS KULIK
RINGELS HANNES SCHÄFER FLEER
KNEIB
BORUSSIA M.

L'esultanza di Schaub: mandato in campo al 76' al posto di Nachtweih, realizzò il gol della vittoria per l'Eintracht a nove minuti dalla fine. Nella pagina accanto, Cha Bum Kun e Hannes

1981: IPSWICH TOWN-AZ '67 3-0, 2-4

CAPOLAVORO TATTICO DI BOBBY ROBSON

L'ottava vittoria inglese nella competizione, comprendendo anche la Coppa delle Fiere, arriva a cinque anni di intervallo dall'ultimo successo (Liverpool 1976) e spezza un periodo di marcata supremazia germanica.

Il merito è di una squadra che sta imponendosi in patria grazie all'illuminato lavoro di un tecnico, Bobby Robson, che proprio grazie alle benemerenze acquisite a Ipswich, si vedrà consegnare le chiavi della Nazionale inglese per otto anni.

La rappresentanza italiana, ormai limitata a due sole squadre dopo la serie di insuccessi, ha come al solito scarsa fortuna: la Juventus elimina il Panathinaikos, ma poi cade ai rigori contro il Widzew Lodz al secondo turno. E al terzo turno, sempre ai calci di rigore, esce anche il Torino, che si impone a Molenbeek e Magdeburgo, però dà via libera al Grasshoppers.

È una Coppa Uefa che apre ai nomi nuovi. Anche l'altra finalista è inedita per le grandi scene europee. L'AZ di Alkmaar, olandese, è stata fondata appena nel 1967, come reca la sua sigla, e ha bruciato le tappe sotto l'esperta guida di un navigato uomo di calcio quale Kessler.

I suoi giocatori chiave sono Metgod in difesa, il finissimo Peters a centrocampo (avrà anche un'esperienza italiana) e il goleador Kees Kist in attacco. Risulterà però una meteora, nel firmamento internazionale.

Arriva in finale anche grazie a sorteggi favorevoli, che le mettono di fronte Red Boys (10-0), Levski (6-1), Radnicki Nis (7-2), Lokeren (2-1) e in semifinale il Sochaux (4-3), ma il suo potenziale offensivo è comunque rispettabile, come testimoniano i risultati ottenuti.

Più arduo il cammino dell'Ipswich, che elimina in successione Aris Salonicco (6-4), Bohemians Praga (3-2), Widzew Lodz (5-1) St.Etienne (7-2, con un

L'Ipswich Town stravince il primo incontro che lo oppone all'AZ '67 e ipoteca la Coppa Uefa 1981. Sotto, Paul Mariner cerca di sottrarsi all'arcigna marcatura di Kristen Nygaard. Mariner farà il 3-0

4-1 in trasferta) e in semifinale il fortissimo Colonia di Tony Woodcock (2-0, frutto di una doppia vittoria per il minimo scarto, in Germania e in Inghilterra).

Bobby Robson non è un fautore del tipico gioco inglese. Si ispira all'Europa, imposta una manovra basata su lunghi lanci in profondità e va a cercarsi gli uomini adatti, trovandoli negli olandesi Frank Thijssen e Arnie Mühren, che divengono i pilastri del centrocampo.

Lo scozzese John Wark, nato come difensore centrale, viene trasformato in centrocampista offensivo e si rivela un goleador insaziabile, oltre che un infallibile rigorista. Si laurea tiratore scelto del torneo con 14 reti personali.

Le punte sono Mariner e Brazil, appoggiate dal tornante esterno Gates, mentre il blocco difensivo fa perno sul centrale Butcher, che sarà poi una colonna della Nazionale per un decennio. Bella squadra, capace di momenti molto spettacolari.

L'andata si gioca a Ipswich il 6 maggio, davanti a trentamila spettatori e si risolve in una formalità, o quasi. Dopo che Wark ha puntualmente sbloccato la situazione su rigore, Thijssen e Mariner danno alla vittoria inglese proporzioni del tutto rassicuranti.

Così, almeno, pare. Nel ritorno del 20 maggio, giocato ad Amsterdam (Alkmaar non è sufficientemente ricettiva), l'AZ mostra tutta la propria verve offensiva, perforando per quattro volte il portiere Cooper, con Weizl, Tol, Metgod e Jonkers.

Fra un gol olandese e l'altro, però, Thijssen e il solito Wark infilano i punti della sicurezza.

Una doppia finale fra le più prolifiche (5-4 il risultato complessivo a favore dell'Ipswich) e anche fra le più gradevoli tecnicamente. □

1982: IFK GÖTEBORG-AMBURGO 1-0, 3-0

NELLA SFIDA DEI MAGHI ERIKSSON BATTE HAPPEL

Una delle maggiori sorprese, nella storia della Coppa Uefa, fu offerta dall'edizione 1981-82, quando le grandi potenze calcistiche dell'epoca, particolarmente gli squadroni inglesi e tedeschi, furono sbaragliate da una formazione svedese di semi-professionisti, guidati in panchina da un giovanissimo e geniale teorico del gioco a zona, Sven Goran Eriksson.

Il capolavoro di Eriksson (che da quel successo fu proiettato alla grande ribalta e passò subito al Benfica, poi in Italia e di nuovo in Portogallo) si realizzò nella doppia finale, ai danni di uno dei più reputati «maghi» del calcio internazionale, l'austriaco Ernst Happel, che guidava l'Amburgo. Da notare che l'anno seguente, e senza molte varianti di formazione, Happel condusse l'Amburgo alla conquista della Coppa dei Campioni, nella finalissima di Atene contro la Juventus di Platini.

La Germania inserì ancora due squadre fra le quattro semifinaliste, ma entrambe capitarono sotto i cingoli del Göteborg, che sconfisse il Kaiserslautern in semifinale con ristretto margine (3-2 complessivo) e più chiaramente l'Amburgo in finale (4-0, con uno squillante 3-0 esterno).

Ancora una volta insignificante la partecipazione italiana. Il Napoli uscì sin dal primo turno contro il Radnicki Nis (che peraltro arrivò sino alle semifinali), mentre l'Inter, dopo un maramaldo 7-2 all'Adanaspor (Turchia), si inchinò al secondo turno davanti ai rumeni della Dinamo Bucarest.

Debacle anche per gli inglesi: il detentore Ipswich Town cadde subito per mano dell'Aberdeen, West Bromwich Albion, Arsenal e Southampton lo imitarono ben presto, sicché dal terzo turno in avanti l'Inghilterra era già integralmente cancellata da un suo tradizionale terreno di caccia.

Il Göteborg navigò a fari spenti sino al terzo turno, dopo aver eliminato l'Haka e lo Sturm Graz. Ma negli ottavi scoprì le carte con una doppia vittoria sulla Dinamo e in particolare con il successo esterno a Bucarest, campo presso-

È il 1982, l'anno della grande sorpresa. Sopra, il Göteborg di Eriksson festeggia la vittoria colta ad Amburgo. Nella pagina accanto, il 3-0 di Fredriksson su rigore

ché inviolabile. Nei quarti, il 2-2 a Valencia, seguito da un perentorio 2-0 interno, confermò il gioco brillante e redditizio degli svedesi, che incontrarono autentiche difficoltà solo in semifinale con il Kaiserslautern: 1-1 in Germania e a Göteborg, supplementari e rigore

IFK GÖTEBORG

WERNERSSON

SVENSSON — C. KARLSSON — HYSEN — FREDRIKSSON

J. KARLSSON — STROMBERG — TORD HOLMGREN

CORNELIUSSON — NILSSON — TOMMY HOLMGREN

BASTRUP — HRUBESCH — VON HEESEN

MEMERING — MAGATH — HARTWIG

WEHMEYER — GROH — KALTZ

HIERONYMUS

STEIN

AMBURGO

provvidenziale e decisivo del difensore Stig Fredriksson. L'Amburgo, superati Utrecht (6-4), Bordeaux (3-2), Aberdeen (5-4) e Neuchatel (3-2), si affermò largamente in semifinale sul Radnicki (6-3) e si affacciò alla finalissima in veste di netto favorito. Il 5 maggio a Göteborg, davanti a 45.000 spettatori, tutto sembrò congiurare contro Eriksson, che nel primo tempo perse per infortunio i suoi attaccanti più efficaci Torbjorn Nilsson (alla fine tiratore scelto del torneo con nove gol) e Tommy Holmgren. Happel aveva presentato il solito, insuperabile meccanismo di contenimento e l'Amburgo resse agevolmente sino agli sgoccioli della partita, quando il suo unico momento di distrazione fu punito dal gol di Tord Holmgren, centrocampista offensivo.

Nel ritorno ci si aspettava la goleada dei tedeschi, ma Eriksson, recuperati i due titolari, impostò a sorpresa una partita d'attacco e ammutolì i sessantamila spettatori con le rapidissime e micidiali combinazioni offensive fra Nilsson e Corneliusson, autori di un gol a testa. Un rigore di Fredriksson coronò il sensazionale 3-0. □

1986: REAL MADRID-COLONIA 5-1, 0-2

L'OTTAVA COPPA DELLE «MERENGUES»

Già vincitore nell'edizione precedente, il Real Madrid riesce a bissare l'impresa aggiudicandosi così l'ottava Coppa europea, dopo le sei Coppecampioni collezionate negli anni Cinquanta e Sessanta. Decisivo, per gli spagnoli, si rivela il fattore campo: la legge del «Santiago Bernabeu» consente alle leggendarie «merengues» di ribaltare situazioni disperate.

Ne fa le spese anche l'Inter, che esce in semifinale dopo aver mostrato, finalmente, un'autentica competitività.

L'Inter si rivela l'esponente di punta della rappresentanza italiana, che perde prima il Torino, eliminato al secondo turno dall'Hajduk dopo aver superato il Panathinaikos, e quindi il Milan che scavalca Auxerre e Lokomotive Lipsia, per poi cadere davanti ai belgi del Waregem, rivelazione del torneo.

L'Inter, invece, elimina in successione San Gallo, Linz, Legia Varsavia e Nantes e in semifinale infligge un pesante 3-1 al Real a «San Siro». Nel ritorno viene ripagata con uguale punteggio e naufraga nei supplementari, anche per alcune decisioni contestate dell'arbitro olandese Keizer, che concede due rigori agli spagnoli ed espelle Mandorlini.

Tutto il cammino del Real è contrassegnato da un clamoroso divario di rendimento fra partite esterne e interne. Al primo turno con l'AEK, perde ad Atene 1-0 e vince per 5-0 al ritorno. Negli ottavi si supera.

Rimedia un pesantissimo 5-1 ad opera del Borussia Mönchen- gladbach, ma al «Bernabeu» vince per 4-0 e si qualifica! Nei quarti, col Neuchatel, 0-2 in Svizzera ma 3-0 a Madrid. Infine 1-3 e 5-1 con l'Inter in semifinale.

L'altra finalista è il Colonia, protagonista di un cammino più regolare: 2-1 al Gijon, 8-2 al Bohemians, 4-3 all'Hammarby, 3-1 allo Sporting Lisbona e 7-3 (4-0 e 3-3) in semifinale al Waregem. Il

Colonia è guidato dall'esperto Kessler e ha le sue stelle nel portiere Schumacher, nell'ala destra Littbarski e nella punta esterna Klaus Allofs, che risulterà il tiratore scelto del torneo con nove gol.

Il Real, affidato a Luis Molowny, una vecchia gloria del club, è nella fase di transizione, da Juanito-Santillana a Butragueño-Hugo Sanchez. Punto di riferimento dell'attacco è il finissimo argentino Jorge Valdano, sulla fascia sinistra.

Il regista è Gallego, attorno al quale lievitano due freschi talenti, Michel e Martin Vazquez.

Squadra squilibrata, ma irresistibile quando, nel furore delle sue proverbiali rimonte casalinghe, manda in campo cinque attaccanti contemporaneamente, rovesciandosi verso la porta avversaria.

Il match di andata si gioca a Madrid, il 30 aprile (scadenza anticipata, in vista dei prossimi Mondiali in Messico). Molowny parte con tre punte, Butragueño-Sanchez-Valdano, appoggiate da Juanito. Novantamila spettatori attendono il trionfo.

Dopo 29' li gela Klaus Allofs, che trafigge in contropiede Agustin.

Grande reazione e gol di Hugo Sanchez e Gordillo prima del riposo.

Nella ripresa, Real scatenato e doppietta di Valdano. Molowny fa entrare Santillana all'83' e il vecchio guerriero lo ripaga col gol del 5-1 a un minuto dalla fine.

I giochi sono chiaramente fatti. A Berlino, il 6 maggio, Molowny ritocca in senso difensivo la squadra (Chendo per Juanito), perde dopo venti minuti Sanchez, al cui posto entra ancora Santillana, subisce al 22' il gol di Bein, ma amministra con serenità il vantaggio.

A metà ripresa, un gran tiro di Geilenkirchen da fuori concede il secondo punto al Colonia, ma è chiaramente un premio di consolazione. Il Real si aggrappa al cospicuo margine e non corre altri rischi. □

Nella pagina accanto, il Real Madrid schierato al ritorno. Sopra, Emilio Butragueño, l'imprevedibile «Buitre»

1988: BAYER L.-ESPAÑOL 0-3, 3-0, 3-2 RIG.

UN SORPASSO AL BRIVIDO DAGLI UNDICI METRI

La spettacolarità della doppia finale è testimoniata da questa edizione 1988, che non si raccomanda per un livello tecnico particolarmente alto del suo atto conclusivo, ma per le forti emozioni di una vicenda che, dall'andata di Barcellona al ritorno di Leverkusen, conosce un capovolgimento totale.

Del resto, la sorpresa è la connotazione costante del torneo che elimina per strada le sue protagoniste più accreditate e si ritrova alla fine con due autentiche outsiders a disputarsi la Coppa.

L'Italia allinea uno schieramento particolarmente qualitativo (Juventus, Inter, Milan e Verona), ma lo perde ben presto, in circostanze anche singolari. Il Milan di Sacchi, ad esempio, dopo aver faticosamente rimontato lo Sporting Gijon, con due rigori di Virdis, esce rovinosamente al secondo turno con l'Español che vince 2-0 a Lecce e si limita a gestire il vantaggio nel ritorno (0-0). Lo stesso Español cancella al terzo turno l'Inter (1-1 a San Siro, 1-0 a Barcellona) che già aveva rischiato col Turun Palloseura, vincitore a San Siro con un gol di Aaltonen, ma poi regolato a domicilio. La Juventus si arrende al Panathinaikos di Saravakos (cannoniere del torneo) e il più dignitoso è il Verona che arriva sino ai quarti, dove esce di misura ad opera del Werder Brema.

L'Español, allenato dal basco Clemente, non pratica un gioco spettacolare, ma è maestro di trappole tattiche e dopo aver fatto fuori le due milanesi, elimina anche Vitkovice e Bruges piombando inaspettato in finale.

Lo raggiunge il Bayer Leverkusen, che in semifinale si aggiudica contro pronostico il derby col Werder Brema. Il tecnico Ribbeck ha assemblato una squadra ben equilibrata, con l'anziano Rolff (centrocampista rampante dell'Amburgo, ai tempi belli) in veste di libero, col polacco Buncol in impostazione e con molte punte e mezzepunte, come il brasiliano Tita, lo stagionato coreano Cha Bum, Falco Götz e Herbert Waas, che si alternano nel corso della partita.

L'andata si gioca a Barcellona, il 4 maggio. L'Español adotta i suoi consueti cambi di ritmo, imponendo una manovra rallentata e improvvise accelerazioni. Discreta noia per quaranta minuti, poi a un minuto dall'intervallo Lo-

Due immagini della prima finale fra Español e Bayer Leverkusen: gli spagnoli dilagano e i tedeschi sembrano a terra. Poi, due settimane dopo, risorgeranno...

sada spezza l'equilibrio. La ripresa vede i tedeschi frastornati. Cha Bum Kun ha lasciato il posto a Götz, ma l'Español dilaga, raddoppiando con il terzino d'attacco Soler e poi firmando il 3-0 ancora con Losada. Sembra una sentenza irrevocabile. Nel ritorno, il 18 maggio a Leverkusen, Ribbeck sacrifica inizialmente Waas, promuovendo in coppia Götz e Cha Bum Kun, con Tita in rifinitura. L'Español, raccolto attorno al portiere camerunese N'Kono, sembra reggere con grande disinvoltura e infatti chiude il primo tempo senza danni.

Nella ripresa, Waas sostituisce Schreier e con tre punte e mezzo il Bayer si gioca le ultime carte. Proprio Waas, con le sue percussioni laterali, apre la difesa dell'Español e Tita perfora N'Kono al 57'. La partita si accende, Götz raddoppia al 63' e Cha Bum Kun firma l'aggancio a dieci minuti dalla fine. L'Español è frastornato e nei supplementari si racchiude, cercando di arrivare almeno ai rigori.

Dal dischetto il primo a sbagliare è il tedesco Falkenmeyer, mentre Pichi Alonso e Job realizzano per l'Español. Altro rovesciamento: falliscono in successione Urquiaga, Zuñiga e Losada, mentre vanno a segno Rolff, Waas e Tauber. Il Bayer ha completato il rocambolesco sorpasso. □

1989: NAPOLI-STOCCARDA 2-1, 3-3

CARECA E MARADONA ANNIENTANO I PANZER

La Coppa Uefa torna a sorridere al calcio italiano dodici anni dopo l'unico successo juventino (1977, Bilbao). È un'edizione che vede le nostre squadre protagoniste. Basti dire che la sola sconfitta parziale nel suo cammino verso il trionfo conclusivo, il Napoli la incassa ad opera della Juventus, nell'ambito di un drammatico e polemico scontro fratricida nei quarti. Si incrociano spesso le strade di Italia e Germania, le due potenze dominanti della Coppa Uefa dopo la messa al bando degli inglesi.

La Roma riesce nell'impresa di mettere fuori il Norimberga, dopo essere stata sconfitta all'Olimpico. Nel retour-match in Germania, una grandissima serata dell'incostante Renato rovescia clamorosamente la situazione. L'opposto accade all'Inter, che negli ottavi di finale si rende protagonista di una memorabile vittoria all'Olympiastadion di Monaco, inginocchiando il grande Bayern con un 2-0 (Serena-Berti) apparentemente decisivo. Macché, a San Siro i tedeschi vincono per 3-1 e beffano i nerazzurri, avviati al loro scudetto-record.

A vendicarli ci pensa il Napoli, che elimina chiaramente lo stesso Bayern in semifinale (2-0, 2-2, con tre gol complessivi di un ispirato Careca) e poi supera lo Stoccarda di Klinsmann nella finalissima: i panzer si inchinano all'estro sudamericano di Maradona e Careca.

Il Napoli era partito un po' in folle, faticando oltre il lecito contro i greci del Paok. Solo un rigore di Maradona al San Paolo e prospettive di un ritorno infernale a Salonicco, in parte eluse dal sollecito gol di Careca, solo pareggiato da Skartados. Nei sedicesimi, pareggio a Lipsia grazie a Francini e 2-0 interno, avviato ancora da Francini, terzino-goleador.

Il pericoloso Bordeaux, avversario negli ottavi, era esorcizzato a domicilio da un gol di Carnevale dopo cinque minuti. Al ritorno era sufficiente lo zero a zero per balzare nei quarti, dove il sorteggio opponeva agli azzurri la Juventus di Zoff, venuta progressivamente a capo di Otelul Galati, Athletic Bilbao (un revival del 1977) e Club Liegeois.

Due a zero sin dal primo tempo, per la Juve a Torino, 2-0 per il Napoli, nei novanta minuti del San Paolo (con qualche giustificato rammarico dei bianconeri sull'operato dell'arbitro Kirschen). I supplementari stavano sgocciolando l'ultimo minuto e già ci si preparava a battere i rigori, quando Renica infilava alle spalle di Tacconi il pallone decisivo.

Minori problemi in semifinale col Bayern, come si è detto, e favori unanimi del pronostico nell'atto conclusivo contro lo Stoccarda, allenato dall'ex gloria di Olanda, Arnie Haan. Ma al San Paolo i tedeschi azzeccano tutte le mosse, passano in vantaggio con l'oriundo Gaudino e si fanno raggiungere solo a ventidue minuti dalla fine,

grazie a un rigore di Maradona concesso benevolmente dall'arbitro greco Germanakos. A tre minuti dalla conclusione, Careca offre addirittura al Napoli la vittoria parziale, che sembra comunque un fragile usbergo in vista del ritorno.

I tedeschi, infatti, sono furibondi e innescano polemiche violentissime sui favori arbitrali goduti dal Napoli. Ma in campo avverso gli azzurri dimostrano la legittimità del loro successo, dominando letteralmente la partita. Un'iniziativa personale di Alemao porta in vantaggio il Napoli dopo diciannove minuti, Klinsmann ottiene un acrobatico ed effimero pareggio, ma poi Ferrara e Careca affondano i colpi decisivi. Il Napoli non infierisce su un avversario allo sbando e anzi, alla fine, due disattenzioni di De Napoli e Giuliani consentono allo Stoccarda un inutile pareggio, che non muta il destino della Coppa. Per il Napoli è il primo grande alloro internazionale, appena un anno dopo il primo scudetto tricolore. □

Sotto a sinistra, Ciro Ferrara, campioncino «fatto in casa», solleva orgoglioso il primo «vero» trofeo internazionale vinto dal Napoli. A destra, Alemao segna a Stoccarda

1990: JUVENTUS-FIORENTINA 3-1, 0-0

UNA STORIA ITALIANA FRA GOL E POLEMICHE

La stagione d'oro del calcio italiano non si limita a issare sul tetto d'Europa il Milan (Coppa dei Campioni) e la Sampdoria (Coppa delle Coppe), ma propone addirittura una finalissima in famiglia in Coppa Uefa, dove si perdono per strada prima l'Atalanta e poi il Napoli detentore, ma proseguono sino al duello conclusivo Juventus e Fiorentina. Per la Juventus è la seconda tacca, in questa competizione, dopo la vittoria del 1977 che avviò il grande ciclo internazionale di Madama. Per la Fiorentina, un gradito ritorno ai vertici dopo una prolungata assenza dall'élite europea.

Alla vigilia del torneo, i favori del pronostico si concentrano sul Napoli e sull'agguerrita rappresentanza tedesca, in cerca di rivincita. Il Napoli supera con molti stenti il primo turno (doppio 0-0 con lo Sporting e qualificazione ai rigori), soffre incredibilmente anche gli svizzeri del Wettingen nei sedicesimi (rigore decisivo grazie alla benevolenza dell'arbitro maltese Azopardi) e poi cade fragorosamente contro i tedeschi del Werder Brema (3-8 lo score complessivo, con tre gol di Riedle, futuro laziale). L'Atalanta toglie subito il disturbo, pur battendosi degnamente contro lo Spartak Mosca.

La Juventus piazza un exploit iniziale mozzafiato: nei primi tre turni vince tutte le partite, in casa e fuori (Gornik, Paris St Germain e Karl Marx Stadt gli avversari), nei quarti scavalca bene l'Amburgo, gestendo il 2-0 di Torino, e in semifinale doma il forte Colonia, dopo essersi complicata la vita (da 3-0 a

3-2 nell'andata; ma poi grande difesa in Germania e 0-0 in sicurezza). Ancora più stupefacente la Fiorentina, che in campionato si batte per la salvezza e in Europa si esalta. Elimina ai rigori l'Atletico Madrid di Futre, salta con disinvoltura due ostacoli francesi (Sochaux e Auxerre) e soprattutto viene a capo della Dinamo Kiev, sovvertendo il pronostico decisamente avverso. In semifinale le tocca il Werder Brema, giustiziere del Napoli, e la sua sorte sembra segnata. Invece i viola pareggiano largo in Germania (raggiunti al 92' da un'autorete del portiere Landucci!) e gestiscono con autorità lo 0-0 nel ritorno.

Da notare che la Fiorentina deve giocare i propri incontri interni a Perugia, per l'indisponibilità dello stadio, e che a cavallo delle semifinali ha subìto un cambio tecnico, con l'esonero dell'allenatore Giorgi, sostituito da Graziani.

Sono così due vecchi compari, campioni del mondo nel 1982 in Spagna, a contendersi il trofeo. Zoff e Graziani cercano entrambi il primo grande alloro della loro nuova carriera. Le due società e le due tifoserie sono divise da una fortissima rivalità, acuita dal trasferimento ormai deciso di Roberto Baggio, idolo di Firenze, in maglia bianconera. Sulle finali si scarica quindi un clima di grande tensione.

La prima partita si gioca a Torino, il 2 maggio. La Juventus trova un sollecito vantaggio con Galìa, poi la Fiorentina prende in mano le redini del gioco, pareggia con l'ex juventino Buso e sfiora ripetutamente il vantaggio. La Juventus ha il merito di evitare il crollo. E appena l'avversario accenna a una flessione, con grande cinismo i bianconeri piazzano due botte micidiali, con Casiraghi e De Agostini. In campo viola la sconfitta non viene assorbita facilmente.

Il ritorno si gioca il 16 maggio ad Avellino, per la squalifica anche del campo satellite di Perugia. La Juventus amministra senza patemi lo zero a zero, su un avversario ormai conscio di aver perduto la sua grande occasione. □

Nella pagina accanto, il trionfo juventino tredici anni dopo Bilbao: Marocchi alza la Coppa. Sopra, Barros supera Kubik. La finale tutta italiana fu rovinata dalle polemiche per il caso-Baggio

E' DELLA ROMA L'UNICO SUCCESSO

Londra, 5 marzo 1958
(andata)

LONDRA 2
BARCELLONA 2

reti: Rejada (B) 4', Greaves (L) 10', Martinez (B) 35', Langley (L) rig. 84'.
LONDRA: Kelsey, Sillett, Langley, Blanchflower, Norman, Coote, Groves, Greaves, Smith, Haynes, Robb.
BARCELLONA: Estrems, Olivella, Gensana, Segarra, Verges, Ribelles, Basora, Villaverde, Martinez, Evaristo, Tejada.
Arbitro: Dusch (Germania Ovest).

Barcellona, 1 maggio 1958
(ritorno)

BARCELLONA 6
LONDRA 0

reti: Suarez 6' e 8', Martinez 44', Evaristo 54' e 81', Verges 67'.
BARCELLONA: Ramallets, Olivella, Brugue, Segarra, Verges, Gensana, Tejada, Evaristo, Martinez, Suarez, Basora.
LONDRA: Kelsey, Wright, Brown, Cantwell, Blanchflower, Bowen, Medwin, Groves, Smith, Bloomfield, Lewis.
Arbitro: Dusch (Germania Ovest).

Birmingham, 30 marzo 1960
(andata)

BIRMINGHAM 0
BARCELLONA 0

BIRMINGHAM: Schofield, Farmer, Allen, Watts, Smith, Neal, Astall, Gordon, Weston, Orritt, Hooper.
BARCELLONA: Ramallets, Olivella, Gracia, Segarra, Rodriguez, Gensana, Coll, Kocsis, Martinez, Ribelles, Villaverde.
Arbitro: Van Nuffel (Belgio).

Barcellona, 5 maggio 1960
(ritorno)

BARCELLONA 4
BIRMINGHAM 1

reti: Martinez (Ba) 3', Czibor (Ba) 6' e 51', Coll (Ba) 80', Gordon (Bi) 83'.
BARCELLONA: Ramallets, Olivella, Rodriguez, Gracia, Vergés, Segarra, Coll, Ribelles, Martinez, Kubala, Czibor.
BIRMINGHAM: Schofield, Farmer, Allen, Watts, Smith, Neal, Astall, Gordon, Weston, Orritt, Hooper.
Arbitro: Van Nuffel (Belgio).

Birmingham, 30 settembre 1961
(andata)

BIRMINGHAM 2
ROMA 2

reti: Manfredini (R) 29' e 59', Hellawell (B) 81', Orritt (B) 90'.
BIRMINGHAM: Schofield, Farmer, Sissons, Hennessey, Foster, Beard, Hellawell, Blomfield, Harris, Orritt, Auld.
ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Giuliano, Losi, Carpanesi, Orlando, Da Costa, Manfredini, Angelillo, Menichelli.
Arbitro: Davidson (Scozia).

Roma, 11 ottobre 1961
(ritorno)

ROMA 2
BIRMINGHAM 0

reti: aut. Farmer (B) 52', Pestrin (R) 70'.
ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Carpanesi, Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli. •
BIRMINGHAM: Schofield, Farmer, Sissons, Hennessey, Smith, Beard, Hellawell, Bloomfield, Harris, Orritt, Singer.
Arbitro: Schwinte (Francia).

Valencia, 8 settembre 1962
(andata)

VALENCIA 6
BARCELLONA 2

reti: Kocsis (B) 6' e 20', Yosu (V) 12' e 41', Guillot (V) 35', 55' e 69', Nuñez (V) 74'.
VALENCIA: Zamora, Piquer, Mestre, Sastre, Quincoces, Chicao, Nuñez, Ribelles, Valdo, Guillot, Yosu.
BARCELLONA: Pesudo, Benitez, Olivella, Verges, Rodriguez, Gracia, Cubilla, Kocsis, Re, Villaverde, Camps.
Arbitro: Barberan (Francia).

Barcellona, 12 settembre 1962
(ritorno)

BARCELLONA 1
VALENCIA 1

reti: Kocsis (B) 47', Guillot (V) 88'.
BARCELLONA: Pesudo, Benitez, Gracia, Verges, Garay, Fuste, Cubilla, Villaverde, Kocsis, Goyvaerts, Camps.
VALENCIA: Zamora, Piquer, Mestre, Sastre, Quincoces, Chicao, Nuñez, Ribelles, Valdo, Guillot, Yosu.
Arbitro: Campanati (Italia).

Zagabria, 12 giugno 1963
(andata)

DINAMO ZAGABRIA 1
VALENCIA 2

reti: Zambata (D) 14', Valdo (V) 64', Urtiada (V) 67'.
DINAMO ZAGABRIA: Skoric, Belin, Braun, Biscan, Markovic, Perusic, Kobescak, Zambata, Knez, Matus, Lamza.
VALENCIA: Zamora, Piquer, Chicao, Paquito, Quincoces, Sastre, Manio, Sanchez, Valdo, Ribelles, Urtiada.
Arbitro: Adami (Italia).

ITALIANO IN COPPA DELLE FIERE

Valencia, 26 giugno 1963
(ritorno)

VALENCIA 2
DINAMO ZAGABRIA 0

reti: Manio 69', Ribelles 78'.
VALENCIA: Zamora, Piquer, Chicao, Paquito, Quincoces, Sastre, Manio, Sanchez, Valdo, Ribelles, Nuñez.
DINAMO ZAGABRIA: Skoric, Belin, Braun, Matus, Markovic, Perusic, Kobescak, Jerkovic, Lamza, Raus, Knez.
Arbitro: Cavin (Inghilterra).

Barcellona, 24 giugno 1964

REAL SARAGOZZA 2
VALENCIA 1

reti: Villa (R) 41', Urtiada (V) 44', Marcelino (R) 63'.
REAL SARAGOZZA: Yarza, Cortizo, Reija, Isasi, Santamaria, Pais, Canario, Duca, Marcelino, Villa, Lapetra.
VALENCIA: Zamora, Piquer, Arnal, Ribelles, Quincoces, Roberto, Urtiada, Guillot, Valdo, Ficha, Suco.
Arbitro: Campos (Portogallo).

Torino, 23 giugno 1965

FERENCVAROS 1
JUVENTUS 0

reti: Fenyvesi 74'.
FERENCVAROS: Geczi, D. Novak, Matrai, Horvath, Juhasz, Orosz, Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.
JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino, Castano, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Combin, Mazzia, Menichelli.
Arbitro: Dienst (Svizzera).

Barcellona, 14 settembre 1966
(andata)

BARCELLONA 0
REAL SARAGOZZA 1

reti: Canario 40'.
BARCELLONA: Sadurni, Benitez, Gallego, Silvestre, Montesinos, Torres, Zaballa, Muller, Zaldua, Fuste, Vidal.
REAL SARAGOZZA: Yarza, Irusquieta, Santamaria, Reija, Pais, Violeta, Canario, Santos, Marcelino, Villa, Lapetra.
Arbitro: Zsolt (Ungheria).

Saragozza, 21 settembre 1966
(ritorno)

REAL SARAGOZZA 2
BARCELLONA 4

(d.t.s.)

reti: Pujol (B) 2' e 10', Villa (R) 20', Lapetra (R) 50', Zaldua (B) 79', Torres (B) 85'.
REAL SARAGOZZA: Yarza, Urusquieta, Santamaria, Reija, Pais, Violeta, Canario, Villa, Marcelino, Santos, Lapetra.
BARCELLONA: Sadurni, Foncho, Gallego, Silvestre, Montesinos, Torres, Zaballa, Mas, Zaldua, Fuste, Pujol.
Arbitro: C. Lo Bello (Italia).

Zagabria, 30 agosto 1967
(andata)

DINAMO ZAGABRIA 2
LEEDS 0

reti: Cercek 39', Rora 59'.
DINAMO ZAGABRIA: Skoric, Gracanin, Brncic, Belin, Ramljak, Blaskovic, Cercek, Pirik, Zambata, Gucmirtl, Rora.
LEEDS: Sprake, Reaney, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, Bates, Lorimer, Belfitt, E. Gray, O'Grady.
Arbitro: Perales (Spagna).

Leeds, 7 settembre 1967
(ritorno)

LEEDS 0
DINAMO ZAGABRIA 0

LEEDS: Sprake, Bell, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, Reaney, Belfitt, Greenhoff, Giles, O'Grady.
DINAMO ZAGABRIA: Skoric, Gracanin, Brncic, Belin, Ramljak, Blaskovic, Cercek, Piric, Zambata, Gucmirtl, Rora.
Arbitro: Sbardella (Italia).

Leeds, 7 agosto 1968
(andata)

LEEDS 1
FERENCVAROS 0

reti: M. Jones 41'.
LEEDS: Sprake, Reaney, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, Lorimer, Madeley, M. Jones (Belfitt), Giles, E. Gray (Greenhoff).
FERENCVAROS: Geczi, D. Novak, Pansics, Havasi, Juhasz, Szũcs, Szõke, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi (Brankovits).
Arbitro: Scheurer (Svizzera).

Budapest, 14 settembre 1968
(ritorno)

FERENCVAROS 0
LEEDS 0

FERENCVAROS: Geczi, D. Novak, Pansics, Havasi, Juhasz, Szũcs, Szõke (Karaba), Varga, Albert, Rakosi, Katona.
LEEDS: Sprake, Reaney, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, O'Grady, Lorimer, M. Jones, Madeley, Belfitt (Bates).
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest).

MAGGIO 1977: LA JUVENTUS SI

Newcastle, 29 maggio 1969
(andata)

NEWCASTLE	3
UJPESTI DOZSA	0

reti: Moncur 63' e 72', Scott 83'.
NEWCASTLE: McFual, Craig, F. Clark, Gibb, Burton, Moncur, Scott, Robson, W. Davies, Arentoft, Sinclair (Foggon).
UJPESTI DOZSA: Szentmihalyi, Kaposzta, Solymosi, Bankuti, Nosko, E. Dunai, Fazelas, Göröcs, Bene, A. Dunai, Zambo.
Arbitro: Hannet (Francia).

Budapest, 11 giugno 1969
(ritorno)

UJPESTI DOZSA	2
NEWCASTLE	3

reti: Bene (U) 28', Göröcs (U) 31', Moncur (N) 46', Arentoft (N) 51', Foggon (N) 72'.
UJPESTI DOZSA: Szentmihalyi, Kaposzta, Solymosi, Bankuti, Nosko, E. Dunai, Fazelas, Göröcs, Bene, A. Dunai, Zambo.
NEWCASTLE: McFual, Craig, F. Clark, Gibb, Burton, Moncur, Foggon, Robson, W. Davies, Arentoft, Sinclair.
Arbitro: Heymann (Svizzera).

Bruxelles, 22 aprile 1970
(andata)

ANDERLECHT	3
ARSENAL	1

reti: Devrindt (An) 25', Mulder (An) 30' e 75', Kennedy (Ar) 80'.
ANDERLECHT: Trappeniers, Heylens, Valkeneers, T. Nordahl, Kialunda, Cornelis (Peeters dal 67'), De Sanghere, Devrindt, Mulder, Van Himst, Puis.
ARSENAL: B. Wilson, Storey, McNab, Kelly, McLintock, Simpson, Armstrong, Sammels, Radford, George (Kennedy dal 77'), Graham.
Arbitro: Scheurer (Svizzera).

Londra, 28 aprile 1970
(ritorno)

ARSENAL	3
ANDERLECHT	0

reti: Kelly 25', Radford 70', Sammels 71'.
ARSENAL: Wilson, Storey, McNab, Kelly, McLintock, Simpson, Graham, George, Radford, Sammels, Armstrong.
ANDERLECHT: Trappeniers, Heylens, Valkeneers, T. Nordahl, Kialunda, Martens, De Sanghere, Devrindt, Mulder, Van Himst, Puis.
Arbitro: Putz (Germania Est).

Torino, 28 maggio 1971
(andata)

JUVENTUS	2
LEEDS	2

reti: Bettega (J) 27', Madeley (L) 48', Capello (J) 55', Bates (L) 77'.
JUVENTUS: Piloni, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadore, Haller, Causio, Anastasi (Novellini dal 72'), Capello, Bettega.
LEEDS: Sprake, Reaney, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, Lorimer, Clarke, Jones (Bates dal 72'), Giles, Madeley.
Arbitro: Van Ravens (Olanda).

Leeds, 3 giugno 1971
(ritorno)

LEEDS	1
JUVENTUS	1

reti: Clarke (L) 12', Anastasi (J) 19'.
LEEDS: Sprake, Reaney, Cooper, Bremner, J. Charlton, Hunter, Lorimer, Clarke, Jones, Giles, Madeley (Bates dal 56').
JUVENTUS: Tancredi, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadore, Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.
Arbitro: Glöckner (Germania Est).

Wolverhampton, 3 maggio 1972
(andata)

WOLVERHAMPTON	1
TOTTENHAM	2

reti: Chivers (T) 58' e 88', McCalliog (W) 71'.
WOLVERHAMPTON: Parkes, Shaw, Taylor, Hegan, Munro, McAlle, McCalliog, Hibbitt, Richards, Dougan, Wagstaffe.
TOTTENHAM: Jennings, Kinnear, Knowles, Mullery, England, Beal, Gilzean, Perryman, Chivers, Peters, Coates (Pratt dal 73').
Arbitro: Bakramov (Urss).

Londra, 17 maggio 1972
(ritorno)

TOTTENHAM	1
WOLVERHAMPTON	1

reti: Mullery (T) 27', Wagstaffe (W) 39'.
TOTTENHAM: Jennings, Kinnear, Knowles, Mullery, England, Beal, Gilzean, Perryman, Chivers, Peters, Coates.
WOLVERHAMPTON: Parkes, Shaw, Taylor, Hegan, Munro, McAlle, McCalliog, Hibbitt (Bailey dal 60'), Richards, Dougan (Corran dal 71'), Wagstaffe.
Arbitro: Van Ravens (Olanda).

Liverpool, 10 maggio 1973
(andata)

LIVERPOOL	3
BORUSSIA M.	0

reti: Keegan 20' e 32', Lloyd 61'.
LIVERPOOL: Clemence, Lawler, Lindsay, Smith, Lloyd, Hughes, Keegan, Cormack, Toshack, Heighway, Callaghan.
BORUSSIA M.: Kleff, Danner, Michallik, Vogts, Bonhof, Kulik, Jensen, Wimmer, Rupp, Netzer, Heynckes.
Arbitro: Linemayr (Austria).

AGGIUDICA LA PRIMA COPPA UEFA

Mönchengladbach, 23 maggio 1973
(ritorno)

BORUSSIA M. 2
LIVERPOOL 0

reti: Heynckes 30' e 40'.
BORUSSIA M.: Kleff, Danner, Surau, Vogts, Bonhof, Kulik, Jensen, Wimmer, Rupp, Netzer, Heynckes.
LIVERPOOL: Clemence, Lawler, Lindsay, Smith, Lloyd, Hughes, Keegan, Cormack, Heighway (Boersma dal 78'), Toshack, Callaghan.
Arbitro: Kazakhov (Urss).

Londra, 21 maggio 1974
(andata)

TOTTEHAM 2
COLONIA 1

reti: K. Allofs (C) 29', Sanchez (R) 37', Gordillo (R) 42', Valdano (R) 52' e 85', Santillana (R) 89'.
REAL MADRID: Agustin, Solana, Camacho, Salguero, Michel, Gordillo, Juanito, Butragueño, Sanchez, Martin Vazquez (Santillana dall'83'), Valdano.
COLONIA: Schumacher, Prestin, Geils, Geilenkirche, Steiner, Gielche, Littobarski (Dicel dall'84'), Hönerbach, Bein (Hässler dal 71'), Janssen, K. Allofs.
Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Rotterdam, 29 maggio 1974
(ritorno)

FEYENOORD 2
TOTTENHAM 0

reti: Rijsbergen 43', Ressel 84'.
FEYENOORD: Treytel, Rijsbergen (Boskamp dal 76', Wery dall'86'), Van Daele, Israel, Vos, Ramljak, Jansen, De Jong, Ressel, Schoenmaker, Kristensen.
TOTTENHAM: Jennings, Evans, Naylor, Pratt (Holder dal 77'), England, Real, McGrath, Perryman, Chivers, Peters, Coates.
Arbitro: C. Lo Bello (Italia).

Düsseldorf, 7 maggio 1975
(andata)

BORUSSIA M. 0
TWENTE 0

BORUSSIA M.: Kleff, Vogts, Bonhof, Stielike, Surau, Wittkamp, Simonsen, Wimmer, Jensen, Danner (Del Haye dall'80'), Kulik (Schäffer dal 78').
TWENTE: Gross, Van Jersel, Oranen, Thijssen, Overweg, Drost, Van der Vall, Bos, Jeuring, Pahlplatz, Zuidema.
Arbitro: Palotai (Ungheria).

Enschede, 21 maggio 1975
(ritorno)

TWENTE 1
BORUSSIA M. 5

reti: Simonsen (B) 2' e rig. 86', Heynckes (B) 9', 50' e 60', Drost 76'.
TWENTE: Gross, Van Jersel, Oranen, Thijssen, Overweg, Drost, Van der Vall, Bos (A. Mühren dal 58'), Jeuring, Pahlplatz (Achterberg dal 67'), Zuidema.
BORUSSIA M.: Kleff, Vogts, Klinkhammer, Bonhof, Surau (Schäffer dal 12'), Wittkamp, Simonsen, Danner, Jensen, Wimmer (Köppel dal 78'), Heynckes.
Arbitro: Schiller (Austria).

Liverpool, 28 aprile 1976
(andata)

LIVERPOOL 3
BRUGES 2

reti: Lambert (B) 5', Cools (B) 15', Kennedy (L) 59', Case (L) 61', Keegan (L) rig. 65'.
LIVERPOOL: Clemence, Smith, Neal, Kennedy, Thompson, Hughes, Keegan, Fairclough, Heighway, Toshack (Case dal 46'), Callaghan.
BRUGES: Jensen, Bastijns, Volders, Cools, Leekens, Krieger, Van Gool, Vandereycken, Lambert, De Cubber, Le Fèvre.
Arbitro: Biwerski (Germania Ovest).

Bruges, 19 maggio 1976
(ritorno)

BRUGES 1
LIVERPOOL 1

reti: Lambert (B) Rig. 12', Keegan (L) 16'.
BRUGES: Jensen, Bastijns, Volders, Cools, Leekens, Krieger, Van Gool, Vandereycken, Lambert (Sanders dal 75'), De Cubber (Hinderyckx dal 68'), Le Fèvre.
LIVERPOOL: Clemence, Smith, Neal, Kennedy, Thompson, Hughes, Keegan, Case, Heighway, Toshack (Fairclough dal 62'), Callaghan.
Arbitro: Glöckner (Germania Est).

Torino, 5 maggio 1977
(andata)

JUVENTUS 1
ATHLETIC BILBAO 0

reti: Tardelli 14'.
JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna (Gori dal 39'), Benetti, Bettega.
ATHLETIC BILBAO: Iribar, Oñaederra, Escalza, Villar, Guisasola, Goicoechea, Dani, Irureta, Churruca, Rojo II, Rojo I.
Arbitro: Corver (Olanda).

Bilbao, 18 maggio 1977
(ritorno)

ATHLETIC BILBAO 2
JUVENTUS 1

reti: Bettega (J) 7', Irureta (A) 12', Carlos (A) 78'.
ATHLETIC BILBAO: Iribar, Lasa (Carlos dal 63'), Escalza, Villar, Guisasola, Alexanco, Dani, Irureta, Amorrortu, Churruca, Rojo I.
JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna (Spinosi dal 59'), Benetti, Bettega.
Arbitro: Linemayr (Austria).

Bastia, 26 aprile 1978
(andata)

BASTIA	0
PSV EINDHOVEN	0

BASTIA: Hiard, Burkhardt, Cazes, Lacuesta (Felix dal 56'), Orlanducci, Guesdon, Rep, Larios, Krimau, Papi, Mariot.
PSV EINDHOVEN: Van Beveren, Krijgh, Stevens, Poortvliet, Brandts, Van Kraay, R. Van de Kerkhof, W. Van de Kerkhof, Deijkers, Van der Kuylen, Lubse.
Arbitro: Maximovic (Jugoslavia).

Eindhoven, 9 maggio 1978
(ritorno)

PSV EINDHOVEN	3
BASTIA	0

reti: W. Van de Kerkhof 24', Deijkers 67', Van der Kuylen 69'.
PSV EINDHOVEN: Van Beveren, Krijgh, Stevens, Poortvliet, Brandts, Van Kraay (Deacy dal 79'), R. Van de Kerkhof, W. Van de Kerkhof, Deijkers, Van der Kuylen, Lutse.
BASTIA: Hiard (Weller dal 75'), Marchioni, Cazes, Lacuesta, Orlanducci, Guesdon Rep, Larios, Kriman, Papi, Mariot (De Zerbi dal 67').
Arbitro: Rainea (Romania).

Belgrado, 9 maggio 1979
(andata)

STELLA ROSSA	1
BORUSSIA M.	1

reti: Sestic (S) 22', aut. Jurisic (S) 60'.
STELLA ROSSA: Stojanovic, Jovanovic, Jovin, Jurisic, Miletovic, Muslin (Krmpotic dall'88'), Milosaljevic (Milovanovic dall'88'), Petrovic, Savic, Blagojevic, Sestic.
BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Hannes, Wohlers (Gores dall'80'), Schäffer, Vogts, Simonsen, Kulik, Nielsen (Danner dal 75'), Schäfer, Lienen.
Arbitro: Foote (Scozia).

Düsseldorf, 23 maggio 1979
(ritorno)

BORUSSIA M.	1
STELLA ROSSA	0

reti: Simonsen rig. 15'.
BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Hannes, Wohlers, Schäffer, Vogts, Simonsen, Kulik (Köppel dal 58'), Gores, Schäfer, Lienen.
STELLA ROSSA: Stojanovic, Jovanovic, Jovin, Jurisic, Miletovic, Muslin, Milovanovic (Sistic dal 46'), Petrovic, Savic, Blagojevic, Milosaljevic.
Arbitro: Michelotti (Italia).

Mönchengladbach, 7 maggio 1980
(andata)

BORUSSIA M.	3
EINTRACHT F.	2

reti: Karger (E) 37', Kulik (B) 45' e 88', Hölzenbein (E) 71', Matthäus (B) 77'.
BORUSSIA M.: Kneib, Schäfer, Ringels, Matthäus, Schäffer, Hannes, Del'Haye (Bödeker dal 72'), Kulik, H. Nickel, Nielsen (Tychosen dall'86'), Lienen.
EINTRACHT F.: Pahl, Neuberger, Ehrmanntraut, Lorant, Körbel, Pezzey, Hölzenbein (Nachtweih dal 79'), Borchers, Karger (Trapp dall'81'), B. Nikel, Cha Bum Kun.
Arbitro: Guruceta (Spagna).

Francoforte, 21 maggio 1980
(ritorno)

EINTRACHT F.	1
BORUSSIA M.	0

reti: Schaub 81'.
EINTRACHT F.: Pahl, Neuberger, Ehrmanntraut, Lorant, Körbel, Pezzey, Hölzenbein, Nachtweih (Schaub dal 76'), Borchers, B. Nickel, Cha Bum Kun.
BORUSSIA M.: Kneib, Fleer, Ringels, Matthäus (Tychosen dall'84'), Schäfer, Hannes, Bödeker, Kulik, H. Nickel, Nielsen (Del'Haye dal 66'), Lienen.
Arbitro: Ponnet (Belgio).

Ipswich, 6 maggio 1981
(andata)

IPSWICH TOWN	3
AZ '67	0

reti: Wark rig. 28', Thijssen 46', Mariner 56'.
IPSWICH TOWN: Cooper, Mills, McCall, Thijssen, Butcher, Osman, Brazil, Wark, Mariner, Mühren, Gates.
AZ '67: Treytel, Van der Meer, Hovenkamp, Peters, Speibos, Metgod, Jonker, Arntz, Kist, Nygaard (Weizl dal 75'), Tol.
Arbitro: Prokop (Germania Est).

Amsterdam, 20 maggio 1981
(ritorno)

AZ '67	4
IPSWICH TOWN	2

reti: Thijssen (I) 6', Xeizl (A) 9', Metgod (A) 27', Wark (I) 35', Tol (A) 43', Jonkers (A) 73'.
AZ '67: Treytel, Rijnders, Hovenkamp, Peters, Speibos, Metgod, Weizl (Talan dal 79'), Arntz, Jonker, Nygaard, Tol (Kist dal 46').
IPSWICH TOWN: Cooper, Mills, McCall, Thijssen, Butcher, Osman, Brazil, Wark, Mariner, Mühren, Gates.
Arbitro: Eschweiller (Germania Ovest).

Göteborg, 5 maggio 1982
(andata)

GÖTEBORG	1
AMBURGO	0

reti: Tord Holmgren 87'.
GÖTEBORG: Wernersson, Svensson, Fredriksson, J. Karlsson, C. Karlsson, Hysen, Corneliusson, Tord Holmgren, Nilsson (Sandberg dal 20'), Strömberg, Tommy Holmgren (Schiller dal 46').
AMBURGO: Stein, Kaltz, Groh, Wehmeyer, Jakobos, Hieronymus, Von Heesen (Memering dall'83'), Hartwig, Hrubesch, Magath, Bastrup.
Arbitro: Carpenter (Eire).

ERIKSSON INCANTA L'EUROPA

Amburgo, 19 maggio 1982
(ritorno)

AMBURGO 0
IFK GÖTEBORG 3

reti: Corneliusson 26', Nilsson 61', Fredriksson rig. 63'.
AMBURGO: Stein, Kaltz (Hidien dal 76'), Wehmeyer, Hartwig, Groh, Hieronymus, Von Heesen, Memering, Hartwig, Hrubesch, Magath, Bastrup.
GÖTEBORG: Wernersson, Svensson, Fredriksson, J. Karlsson, C. Karlsson, Hysen (Soiller dal 19'), Corneliusson (Sandberg dal 68'), Tord Holmgren, Nilsson, Strömberg, Tommy Holmgren.
Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Bruxelles, 4 maggio 1983
(andata)

ANDERLECHT 1
BENFICA 0

reti: Brylle 30'.
ANDERLECHT: Munaron, Hofkens, De Groote, Lozano, Peruzovic, Olsen, Frimann, Coeck, Vandenbergh (Czerniatynski dal 78'), Vercauteren, Brylle.
BENFICA: Bento, Pietra, Alvaro, Carlos Manuel, Frederico (NBastos Lopes II dal 78'), Humberto Coelho, Diamantino, José Luis, Filipovic (Nené dal 68'), Chalana, Sheu.
Arbitro: Dotchev (Bulgaria).

Lisbona, 18 maggio 1983
(ritorno)

BENFICA 1
ANDERLECHT 1

reti: Sheu (B) 32', Lozano (A) 38'.
BENFICA: Bento, Pietra, Veloso (Alves dal 62'), Carlos Manuel, Bastos Lopes I, Humberto Coelho, Nené, Strömberg, Diamantino, Chalana, Sheu (Filipovic dal 50').
ANDERLECHT: Munaron, De Greef, De Groote, Brons, Peruzovic, Olsen, Frimann, Coeck, Vandenbergh (Brylle dal 78'), Lozano, Vercauteren.
Arbitro: Corver (Olanda).

Bruxelles, 9 maggio 1984
(andata)

ANDERLECHT 1
TOTTENHAM 1

reti: Miller (T) 56', Olsen (A) 85'.
ANDERLECHT: Munaron, Grun, De Groote, Hofkens, De Greef, Olsen, Brylle, Scifo, Vandenbergh (Arnesen dall'82'), Vandereycken, Czerniatynski (Vercauteren dal 64').
TOTTENHAM: Parks, Thomas, Hughton, Perryman, Miller, Roberts, Hazard, Archibald, Falco, Stevens (Mabbutt dall'80'), Galvin.
Arbitro: Galler (Svizzera).

Londra, 23 maggio 1984
(ritorno)

TOTTENHAM 5
ANDERLECHT 4

ai rigori 1-1

reti: Czerniatynski (A) 61', Roberts (T) 83'. Sequenza rigori: Roberts (r), Olsen (s), Falco (r), Brylle (r), Stevens (r), Scifo (r), Archibald (r), Vercauteren (r), Thomas (s), Gudjohnsen (s).
TOTTENHAM: Parks, Thomas, Hughton, Mabbutt (Dick dal 74'), Miller (Ardiles dal 76'), Roberts, Hazard, Archibald, Falco, Stevens, Galvin.
ANDERLECHT: Munaron, Grun, De Groote, Hofkens, De Greef, Olsen, Vandereycken, Scifo, Czerniatynski (Brylle dal 108'), Vercauteren, Arnesen (Gudjohnsen dal 78').
Arbitro: Roth (Germania Ovest).

Szekesfehervar, 8 maggio 1985
(andata)

VIDEOTON 0
REAL MADRID 3

reti: Michel 31', Santillana 76', Valdano 87'.
VIDEOTON: P. Disztl, Csuhay, Horvath, Burcsa, Vegh, L. Disztl, Borsanyi, Wittmann, Palkovics, Vadasz, Novath (Gyenti dal 61').
REAL MADRID: Miguel Angel, Chendo, Camacho, San José, Sanchis, Stielike, Butragueño (Juanito dal 79'), Michel, Santillana (Salguero dall'85'), Gallego, Valdano.
Arbitro: Vautrot (Francia).

Madrid, 22 maggio 1985
(ritorno)

REAL MADRID 0
VIDEOTON 1

reti: Majer 86'.
REAL MADRID: Miguel Angel, Chendo, Camacho, San José, Sanchis, Stielike, Butragueño, Michel, Santillana, Gallego, Valdano (Juanito dal 57').
VIDEOTON: P. Disztl, Csuhay, Horvath, Burcsa, Vegh, L. Disztl, Majer, Csongrandi (Wittmann dal 57'), Szabo, Valdasz, Novath (Palkovics dal 51').
Arbitro: Ponnet (Belgio).

Madrid, 30 aprile 1986
(andata)

REAL MADRID 5
COLONIA 1

reti: K. Allofs (C) 29', Sanchez (R) 37', Gordillo (R) 42', Valdano (R) 52' e 85', Santillana (R) 89'.
REAL MADRID: Agustin, Solana, Camacho, Salguero, Michel, Gordillo, Juanito, Butragueño, Sanchez, Martin Vazquez (Santillana dall'83'), Valdano.
COLONIA: Schumacher, Prestin, Geils, Geilenkirchen, Steiner, Gielchen, Littbarski (Dickel dall'84'), Hönerbach, Bein (Hässler dal 71'), Janssen, K. Allofs.
Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Berlino Ovest, 6 maggio 1986
(ritorno)

COLONIA 2
REAL MADRID 0

reti: Bein 22', Geilenkirchen 72'.
COLONIA: Schumacher, Prestin, Geils (Schmitz dall'82'), Geilenkirchen, Steiner, Gielchen, Littbarski, Hönerbach, Bein, Janssen (Pisanti dal 51'), K. Allofs.
REAL MADRID: Agustin, Chendo, Camacho, Maceda, Solana, Gordillo, Butragueño (Juanito dall'88'), Michel, Sanchez (Santillana dal 20'), Gallego, Valdano.
Arbitro: Valentine (Scozia).

LA DOPPIETTA NAPOLI-JUVENTUS

Göteborg, 6 maggio 1987
(andata)

GÖTEBORG 1
DUNDEE UNITED 0

reti: Pettersson 38'.
GÖTEBORG: Wernersson, Carlsson Fredriksson, Hysen, Larsson, Johansson (R. Nilson dal 67'), Tord Holmgren (Zetterlund dall'89'), Andersson, Tommy Holmgre, Pettersson, L. Nilsson.
DUNDEE UNITED: Thomson, Holt, Malpas, McInally, Hegary (Clark dal 55'), Narey, Kirkwood, Bowman (Beaumont dall'89'), Bannon, Sturrock, Redford.
Arbitro: Kirschen (Germania Est).

Dundee, 20 maggio 1987
(ritorno)

DUNDEE UNITED 1
GÖTEBORG 1

reti: L. Nilsson (G) 23', Clark (D) 59'.
DUNDEE UNITED: Thomson, Holt (Hegarty dal 46'), Lalpas, McInally, Clark, Narey, Ferguson, Gallacher, Kirkwood, Sturrock, Redford (Bannon dal 61').
GÖTEBORG: Wernersson, Carlsson Fredriksson, Hysen Larsson, R. Nilasson (Joransson dal 78'), Tord Holmgren, Andersson, Tommy Holmgren (Mordt dal 60'), Pettersso
Arbitro: Iga (Romania).

Barcellona, 4 maggio 1988
(andata)

ESPAÑOL 3
BAYER LEVERKUSEN 0

reti: Losada 44' e 57', Soler 49'.
ESPAÑOL: N'Kono, Job, Soler, Urquiaga, Miguel Angel, Gallart, Valverde, Orejuel (Golobart dal 66'), Oichi Alonso (Lauridsen dal 69'), Iñaki, Losada.
BAYER LEVERKUSEN: Vollborn, De Keyser, Hinterberg, Buncol, A. Reinhardt, Rolff, Cha Bum Kun (Götz dal 18'), Falkenmayer (Reinhardt dal 75'), Waas, Tita, Täuber.
Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia).

Leverkusen, 18 maggio 1988
(ritorno)

BAYER LEVERKUSEN 6
ESPAÑOL 2

ai rigori (3-0)
reti: Tita 57', Götz 63', Cha Bum Kun 80'. Sequenza rigori: pichi Alonso (r), Falkenmayer (s), Job (r), Rolff (r), Urquiaga (s), Wass (r), Zuñiga (s), Täuber (r), Losada (s).
BAYER LEVERLUSEN: Vollborn, Seckler, K. Reinhardt, Buncol, A. Reinhardt, Rolff, Schreier (Wass dal 46'), Falkenmayer, Götz, Tita (Täuber dal 61'), Cha Bum Kun.
ESPAÑOL: N'Kono, Job, Soler, Golobart (Zuniga dal 74'), Miguel Angel, Iñaki, Urquiaga, Orejuela (Zubillaga dal 68'), Pichi Alonso, Gallart, Losada.
Arbitro: Keizer (Olanda).

Napoli, 3 maggio 1989
(andata)

NAPOLI 2
STOCCARDA 1

reti: Gaudino (S) 17', Maradona (N) rig. 68', Careca (N) 87'.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini (Crippa dal '46), Alemão, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.
STOCCARDA: Immel, N. Schmäler, Schröder, Hartmann, Buchwald, Allgöwer, Schäfer, Katanec, Walter (Zietsch dal 75'), Sigurvinsson, Gaudino.
Arbitro: Germanakos (Grecia).

Maradona e De Napoli

Stoccarda, 17 maggio 1989
(ritorno)

STOCCARDA 3
NAPOLI 3

reti: Alemao (N) 19', Klinsmann (S) 29', Ferrara (N) 40', Careca (N) 61', aut. De Napoli (N) 68', O. Schmäler (S) 90'.
STOCCARDA: Immel, Schäfer, Schröder, Hartmann, N. Schmäler, Allgöwer, Walter (O. Schmäler dal 77'), Katanec, Klinsmann, Sigurvinsson, Gaudino.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemão (Carannante dal 31'), Renica, Fusi, De Napoli, Careca (Bigliardi dal 70'), Maradona, Carnevale.
Arbitro: Germanakos (Grecia).

Torino, 2 maggio 1990
(andata)

JUVENTUS 3
FIORENTINA 1

reti: Galia (J) 3', Buso (F) 11', Casiraghi (J) 61', De Agostini (J) 76'.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Brio (Alessio dal 46'), Bonetti, Alejnikov, Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci.
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Dunga, Pin, Battistini, Nappi, Kubik (Malusci dal 90'), Buso, Baggio, Di Chiara.
Arbitro: Soriano Aladren (Spagna).

Avellino, 16 maggio 1990
(ritorno)

FIORENTINA 0
JUVENTUS 0

FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Dunga, Pin, Battistini, Nappi (Zironelli dal 72'), Kubik, Buso, Baggio, Di Chiara.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bruno, Alessio, Alejnikov, Barros (Avallone dal 72'), Casiraghi (Rosa dal 78'), Marocchi, Schillaci.
Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest).